**La Villa romana di San Marco: paesaggio agrario ed economie alimentari all’isola d’Elba tra tarda età repubblicana e primo impero**

I decennali scavi della Villa romana di San Marco (Portoferraio-Isola d’Elba), costruita alla fine del II secolo a.C. e crollata per un incendio alla metà del I secolo d.C., hanno consentito il recupero di una considerevole quantità di reperti archeobotanici ed archeozoologici. La costante e sistematica campionatura di tali resti ha consentito di trarre dati preziosi in merito alle interazioni uomo–ambiente durante la fase di occupazione della villa e il suo successivo abbandono, concentrandosi in particolare sulle strategie colturali delle specie, sulla loro selezione e sul loro specifico utilizzo, sia per scopi alimentari che funzionali.

Lo studio archeobotanico insieme a quello stratigrafico ha evidenziato come, all'interno della villa, ciascuna specie arborea avesse un utilizzo specifico a fini strutturali o produttivi. Le analisi carpologiche hanno invece contribuito a delineare le strategie colturali e alimentari che facevano parte del sistema vegetazionale del sito, evidenziando un’estrema varietà corrispondente a specifiche pratiche agro-silvo-pastorali, tra cui quella legata alla trasformazione dei prodotti degli alberi da frutto.

Infine, lo studio dei reperti archeozoologici ha consentito di poter ricostruire il quadro alimentare dei residenti dell’edificio, dimostrando un sistema agricolo e zootecnico diversificato e molteplice. Le strategie di allevamento indicano un interesse rivolto principalmente alla produzione e al consumo di carne, prediligendo la carne di maiale, seguita da carne di capra e pecora, di vitello e manzo. La presenza di un resto di capriolo, animale che non è presente nelle isole del Mediterraneo, lascia ipotizzare l’importazione di carne di selvaggina pregiata dalla costa continentale.